

BRICKS | PROGETTI

Sotto lo stesso cielo di Lampedusa

a cura di:

Marco De Carolis



Progetti FAMI, Semi di Lampedusa, Musical per fare cultura, Accoglienza e Integrazione

È questa, forse, l'essenza della trasformazione: aver creato non solo uno spazio per fare musica, ma un ecosistema educativo dove la musica diventa il linguaggio attraverso cui si costruiscono appartenenza, identità e futuro.

Il progetto *"A Europe of Rights"* nasce come iniziativa all'interno delle azioni FAMI, con l'obiettivo di promuovere il valore dell'accoglienza all'interno dei percorsi didattici e pedagogici delle scuole italiane ed europee. Dopo una premessa riguardo alla necessità di avviare questo percorso di riflessione nelle nostre scuole, seguirà la presentazione dell'evento di Lampedusa, che ogni anno viene organizzato in occasione della Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Sarà inoltre presentata un'esperienza artistica, un musical sulle migrazioni, che è in tour in Italia ed Europa e che ha la peculiarità di poter essere replicato. Ulteriori informazioni su questi progetti possono essere richieste all'indirizzo mail: reteresponsabilita@gmail.com.

Premessa

Le migrazioni fanno da sempre parte della storia dell'umanità. Le persone migrano da un luogo all'altro per diverse ragioni, e la loro mobilità segue il corso delle normative, più o meno restrittive, applicate alle frontiere o all'interno degli spazi sovranazionali o nazionali. Tali norme possono influenzare le migrazioni, seppur per breve tempo in termini di partenze, ma producono un impatto profondo e duraturo sui diritti e sulla qualità della vita di chi migra. Nel 2022, una persona su 30 risultava vivere in un paese diverso da quello di nascita. Nello stesso anno, il numero di persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni dei diritti umani nel mondo ammontava a circa 281 milioni, ovvero il 3,6% della popolazione mondiale.

In questo contesto, il progetto *"A Europe of Rights"* rappresenta una nuova tappa del percorso avviato proprio a partire da uno dei peggiori naufragi avvenuti negli ultimi anni nel mar Mediterraneo, quello del 3 ottobre 2013, al largo dell'isola di Lampedusa, dove 368 migranti persero la vita. Da questa tragedia prende avvio l'iniziativa, promossa dal Comitato 3 Ottobre (partner del presente progetto), e accolta dalle istituzioni italiane e da numerosi istituti scolastici italiani ed europei, che ha portato il Governo Italiano a istituire il 3 ottobre come Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, con l'obiettivo di conservare e rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire a guerre, persecuzioni e povertà (legge 21 marzo 2016, n. 45).

Obiettivi specifici dell'esperienza sono quelli di:

- Sensibilizzare la comunità scolastica sulle tematiche della migrazione e della solidarietà.
- Promuovere il confronto e la valorizzazione delle buone prassi europee.

- Promuovere e garantire sostenibilità e continuità alle iniziative di formazione delle giovani generazioni.

Il progetto ha dato vita in questi anni ad una rete che ha preso il nome di “Semi di Lampedusa” di cui è capofila il Liceo Marconi di Pesaro. La rete promuove e sostiene il lavoro di tantissime scuole che hanno inserito nella propria offerta formativa attività inerenti a questo tema.



Figura 1 - Foto della Commemorazione del 3 Ottobre alla Porta d'Europa di Lampedusa

Il centro dell'esperienza: le giornate a Lampedusa

Il momento di commemorazione organizzato ogni anno a Lampedusa il 3 ottobre vede la partecipazione di oltre 400 studenti. In questa occasione, oltre agli studenti e agli insegnanti, partecipano anche i superstiti e i familiari delle vittime. L'evento, che già nelle edizioni precedenti ha ricevuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo ed è stato insignito della medaglia del Presidente della Repubblica, si sviluppa in 4 giorni di attività educative, formative e culturali (laboratori, documentari, dibattiti, seminari, tavole rotonde, concerti, proiezioni, incontri con migranti, operatori del settore e testimoni privilegiati) al fine di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno migratorio, dell'interdipendenza globale, dei diritti umani, dell'integrazione culturale e dell'accoglienza dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

L'obiettivo è quello di promuovere nelle giovani generazioni italiane ed europee occasioni di apprendimento - nella prospettiva dell'educazione interculturale - il consolidamento di una rete di scuole italiane ed europee e lo scambio di buone pratiche per favorire una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, contrastare intolleranza, razzismo e discriminazione, e incoraggiare processi di inclusione e inserimento sociale delle persone migranti. Le iniziative organizzate in quelle giornate a Lampedusa rappresentano infatti un importante momento di dialogo e confronto sui temi della migrazione, dell'accoglienza e dell'integrazione, tra i diversi attori coinvolti: studenti e insegnanti delle scuole secondarie di II grado, associazioni della società civile, organizzazioni internazionali del settore, autorità locali e istituzioni italiane ed europee, ecc.

Durante l'ultima edizione, sono stati realizzati complessivamente 72 workshop formativi e laboratori esperienziali della durata di 90 minuti ciascuno. I workshop e i laboratori hanno visto il coinvolgimento di circa 40 persone tra formatori ed esponenti di diverse ONG.

La suddivisione degli studenti e delle studentesse all'interno dei laboratori è avvenuta con l'idea di coinvolgere un numero massimo di 15 partecipanti per ciascun laboratorio al fine di garantire una fruizione più efficace e coinvolgente. Sono stati creati gruppi eterogenei: si è cercato di destinare ragazzi della stessa scuola a laboratori diversi per incentivare il dialogo e il confronto.

Tra i laboratori realizzati ne citerò alcuni ormai storici e caratterizzanti il percorso condotto dalle scuole italiane e dal Comitato Tre Ottobre:

- **The Game: sulla Rotta Balcanica – di ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo)**
- Gioco di ruolo che invita i partecipanti ad immedesimarsi in una persona che compie il viaggio migratorio attraverso la Rotta Balcanica. Gli studenti, fronteggiando in prima persona i pericoli e le difficoltà che affronta un migrante, approfondiscono il tema della violazione dei diritti umani che spesso avviene lungo i confini europei.
- **Come tentiamo di continuare ad accompagnare, servire e difendere i rifugiati e gli immigrati nel nostro territorio nonostante i continui cambiamenti burocratici e antropologici – di Centro Astalli**
- Laboratorio dedicato ad approfondire le attività del Centro Astalli nell'ambito dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati sul territorio italiano, con un'attenzione particolare dedicata ai temi del diritto al lavoro e del diritto alla casa.
- **L'identificazione delle vittime del Mediterraneo: un diritto e una sfida scientifica – di LABANOF -**
Laboratorio volto ad approfondire il lavoro che svolge Labanof, il laboratorio di antropologia e odontologia forense dell'Università degli Studi di Milano, per identificare e ridare dignità alle vittime dei naufragi nel Mediterraneo.
- **Il viaggio di Abubacar - di Save The Children -** Laboratorio interattivo nel quale gli studenti sono stimolati ad immedesimarsi nella storia di Abubacar, un bambino che compie un viaggio migratorio. I partecipanti vengono invitati ad immaginare come si sviluppa la storia e quali ostacoli il protagonista affronterà prima di arrivare in Europa.
- **Raccontarsi attraverso la musica: workshop di body percussion e scrittura musicale - di Selton -**
Laboratorio a tema musicale tenuto dai componenti dei Selton, gruppo folk rock brasiliano, tramite il quale gli studenti imparano ad esprimere sé stessi e a raccontare il proprio vissuto attraverso la scrittura musicale e la body percussion.
- **Il decimo anno zero - di Medici Senza Frontiere -** Laboratorio dedicato ad aumentare la consapevolezza degli studenti riguardo gli sforzi insufficienti fatti negli ultimi dieci anni a livello istituzionale per limitare il numero delle vittime dei naufragi nel Mar Mediterraneo.

- **Per l'eguaglianza sostanziale tra i banchi di scuola: costruire l'inclusione in classe – Università Sant'Anna di Pisa.** - Laboratorio tenuto da un docente dell'Università Sant'Anna di Pisa dedicato ad approfondire il tema del razzismo e delle discriminazioni che avvengono nell'ambiente scolastico, per aiutare gli studenti a rendersi promotori di uno stile di accoglienza e di inclusione in classe.



Figura 2 - Foto dal Musical "Sotto lo stesso cielo" in Piazza Roma a Lampedusa

L'arte al centro della comunicazione: un frutto replicabile di questa esperienza

Uno dei frutti di questa esperienza è sicuramente la Compagnia del Kintsugi, una piccola compagnia teatrale itinerante che sta portando in viaggio per l'Italia e l'Europa alcuni spettacoli di teatro musicale che trattano tematiche legate all'accoglienza e all'integrazione. Tra gli spettacoli, "Sotto lo stesso cielo", frutto di un percorso realizzato da professionisti come Paola Galassi, Francesco De Benedittis, Laura Mungherli e Claudio Colapinto, che hanno curato la drammaturgia, le canzoni originali, la direzione coreutica e corale, a fianco di docenti impegnati nel percorso di coinvolgimento degli studenti come Marco De Carolis, Paola Fraternale Meloni e Gaia Fagioli.

Il progetto "Marconi School Musical" nasce nel 2004 mentre la Rete #Responsabilità, attiva da ormai 15 anni, coinvolge tutti gli Istituti Superiori della Provincia di Pesaro e Urbino al fine di collaborare per la realizzazione di progetti comuni, sostiene i giovani studenti perché diventino abili a rispondere delle proprie azioni, diventando protagonisti delle proprie scelte sia sul palco che nella vita. Il progetto, sin dagli albori, ha reso il teatro uno lo spazio privilegiato per sperimentare il protagonismo e la promozione del proprio talento. Uno spazio dove crescere e dove la scuola per prima può sperimentare un lavoro di promozione sociale che non si esaurisce in una prevenzione spesso sterile, ma si esprime in un tentativo di educare e rieducare. In questi anni abbiamo scelto varie tematiche formative, diventate poi oggetto dei nostri laboratori, legate dal filo rosso dello sviluppo della coscienza civile.

Il progetto del musical prende forte ispirazione dalla Pedagogia Fenomenologica e dall'opera di Andrea Canevaro e Piero Bertolini; costoro, nella seconda parte del Novecento, hanno adattato alcuni elementi propri del metodo pedagogico scout che rintracciamo nei testi e nelle pagine di Robert Baden Powell. L'esperienza e la pedagogia del "learning by doing" sono alla base dei principi che hanno ispirato il lavoro

del Marconi School Musical. Partendo dal concetto di dilatazione del campo di esperienza è stato realizzato un progetto che tende a valorizzare il protagonismo giovanile muovendo dalle passioni proprie dei giovani adolescenti e riuscendo a stimolare nuovi livelli di significazione della realtà. L'arte ha giocato pertanto il ruolo di essere sia fine del prodotto realizzato, sia strumento per permettere ad alcune dinamiche di divenire operative.

Il progetto è stato improntato richiamando in ogni sua azione il costrutto dell'autoefficacia proposto da Albert Bandura, il quale evidenzia le convinzioni esplicite che i soggetti elaborano, nel corso del ciclo della vita, circa le proprie capacità di esercitare il ruolo di agente attivo ed efficace. Il costrutto di autoefficacia percepita è un fattore alla cui elaborazione concorrono sia la consapevolezza di sé nel rapporto con l'ambiente, sia il rimando positivo che quest'ultimo offre al soggetto rispetto alla sua competenza di azione. Il soggetto che si avverte come autoefficace mobilita le proprie potenzialità cognitive nella soluzione dei compiti quotidiani, controlla la dimensione emozionale evitando i rischi depressivi, è in grado di attuare relazioni sociali soddisfacenti. In un contesto sociale dove non sempre le famiglie sono promotori di autoefficacia e tendono a sminuire i figli o a caricarli di eccessive aspettative, si è voluto scommettere sul fatto che le convinzioni di autoefficacia divengano fattori che influenzano significativamente lo sviluppo individuale e l'adattamento, potenziando le capacità di controllo personale che ciascun soggetto valuta di poter esercitare in ambiti specifici.

Nell'ideare e mettere a punto negli anni il progetto, abbiamo esplorato le aspettative di autorealizzazione, che sostanziano e caratterizzano la dimensione progettuale del Sé, e di efficacia personale, che consentono al soggetto di mettere a fuoco i propri compiti progettuali e di assumere come credibili le proprie aspirazioni. In Italia sono stati condotti innumerevoli studi sull'Autoefficacia Filiale, o Autoefficacia Scolastica rivolti al periodo adolescenziale. L'esperienza scolastica ha evidenziato quanto lo studio della convinzione di autoefficacia possa diventare utile ai fini di comprendere quanto il minore si senta in grado di portare a termine il suo iter educativo ed inserirsi con efficacia nel mondo adulto. Nell'intero percorso del Musical lo studente affronta un lavoro di conoscenza di sé, di consapevolezza del limite nel continuo tentativo di superarlo imparando però a riconoscere ed accettare elementi di forza e debolezza.

Il tentativo di perseguire questi scopi servendosi dell'arte non sempre è facile in un contesto quale quello dell'iperconnessione, in cui le forme artistiche sono sempre nuove e in rapida trasformazione. Le grandi difficoltà che si sperimentano ogni giorno nel comunicare con i nostri giovani sono innegabili; viviamo in una società in cui le parole non assumono il giusto peso, vengono svalutate, ignorate e spesso non seminano grandezza spirituale, ma trapassano la nostra mente e quella altrui invano, incolori. *'L'imagination gouverne le monde'* dichiarava l'Imperatore Napoleone I mentre nei nostri tempi, inibiti da un eccessivo realismo, faticiamo ad incidere sulla nostra vita e perdiamo la capacità di vedere oltre la realtà materiale. Siamo educati a scegliere le strade meno tortuose e le soluzioni più rapide. Gli adolescenti si vedono spesso chiusi nel loro mondo virtuale, dal quale escono ogni tanto per mettere in pace la coscienza, ma nel quale comunicano senza possibilità di un reale confronto. Questo percorso progettuale cerca quindi di dare spazio alla creatività per andare oltre il pensiero cognitivo e costruire un

rapporto costruttivo con l'adolescente, capace di alternare prossimità e distanza, comprensione e durezza, creatività e razionalità, per divenire una vera relazione di aiuto, che permetta all'adolescente di fare esperienza, attraverso l'adulto, del proprio mondo interiore, che spesso gli è ignoto. E a nostra volta come educatori, attraverso questo nuovo rapporto con l'adolescente, non solo umanizziamo il nostro operare, ma rinforziamo le motivazioni della scelta del nostro servizio.

Accanto al concetto di autoefficacia quello di resilienza meglio di altri può rappresentare la capacità di esperienze artistiche di promuovere la rilettura del trauma per la costruzione di un'identità matura. Galeano e Cyrulnik affrontano studi sulla resilienza nei quali affermano che ogni persona brilla di luce propria fra tutte le altre, e che non possono sussistere due fuochi uguali, poiché ci sono fuochi grandi, fuochi piccoli e fuochi di ogni colore. Il termine resilienza deriva dalla scienza fisica e indica la resistenza che pongono i corpi, specialmente i metalli, nel resistere a urti improvvisi senza spezzarsi, e anzi rafforzandosi. Se consideriamo questo concetto in rapporto all'educazione, possiamo dire che la resilienza corrisponde alla capacità umana di affrontare le avversità della vita, superarle e uscirne rinforzato o, addirittura, trasformato.

La resilienza è la possibilità di reagire positivamente a scapito delle difficoltà, e la voglia di ricostruire e ricostruirsi utilizzando la forza interiore propria degli esseri umani. Non è solo sopravvivere a tutti i costi, ma è avere la capacità di usare l'esperienza nata da situazioni difficili per costruire un futuro migliore. In questa forza vitale è centrale la creatività, o meglio la capacità di creare ordine, bellezza e obbiettivi partendo dal caos e dal disordine. Il percorso di crescita che si prefigge il progetto musical è imperniato sull'importanza di educare alla progettualità, esperienza basilare del metodo educativo scout, perché attraverso la comprensione e la gestione di tale processo l'adolescente impara uno stile appunto "progettuale", che potrà aiutarlo nella costruzione della propria vita.

Breve presentazione dello spettacolo

In un primo quadro, il coro greco annuncia l'esperienza dell'uomo quale migrante, quale uomo in cammino da sempre e per sempre nella storia dell'umanità. Questo primo momento si conclude con la canzone "Notte", che tratteggia il senso di precarietà proprio della condizione umana.

In un secondo quadro, l'uomo assume il suo ruolo e diventa migrante o pescatore in quella drammatica notte. Una parte si svolge sulla barca che affonda e una parte sulla barca che tenterà il difficile salvataggio. Questo secondo momento si conclude con la canzone "Mare Inferno", dove, con un'azione di teatro-danza, non riconosciamo più le mani di chi salva e di chi è salvato dal mare.

Il terzo quadro rappresenta chi osserva da fuori quanto succede, chi parla, chi decide, chi non guarda in faccia l'uomo ma si ferma ai protocolli, anche quando questi non rispettano la vita e la cura dell'essere umano. Il momento si conclude con l'incalzante musica "Pescatori", dove ognuno di noi viene interrogato e fatto cadere dalla sua comoda sedia.

Il quarto e ultimo quadro è quello che viene aperto dalla musica "Ninna Nanna", che presenta un momento di spoliazione della propria giacca. Gli studenti si ritrovano senza "pelle", con le loro magliette colorate, e dopo un primo momento di smarrimento decidono di fidarsi dell'"altro", che non percepiscono

più come ostile, ma come amico. Iniziano quindi le loro "confessioni" al pubblico, il loro modo di percepire quanto successo e raccontato, che sfocia nell'ultima canzone "Rimane Il Segno".

Rimane il segno, perché le ferite lasciano segni, ma possono diventare anche feritorie da cui far passare luce, e quel segno può diventare impegno nel fare memoria e decidere di lasciare un segno positivo al nostro passaggio.



Figura 3 - Particolare dal Musical "Sotto lo stesso cielo" in Piazza Roma a Lampedusa



Marco De Carolis

info@marcodeca.it

Dottorando di Ricerca in Scienze Pedagogiche presso Università Almeria (Spagna) e Università di Bologna. Dottore in Scienze dell'Educazione, in Scienze Religiose e in DAMS, si è specializzato all'Università Cattolica di Milano in Progettazione Pedagogica nel settore della giustizia e della mediazione. Pedagogista ed educatore è docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Marconi di Pesaro, già Giudice Onorario Minorile presso il Tribunale per i Minorenni delle Marche, ora è coordinatore provinciale di Libera. Esperto in Arte e Nuovi Linguaggi per l'educazione ha realizzato progetti nazionali ed europei per la valorizzazione del talento e del protagonismo giovanile nel mondo della scuola distinguendosi in modo particolare per il progetto ventennale di Musical e per i progetti di Cinema con i quali affronta tematiche che vanno dalla migrazione alla responsabilità della memoria.